

Con un gol la Lazio torna in sella

Pronta riscossa dei biancazzurri dopo il tonto del derby (1-0)

Un solo gol, ma il Bologna ha rischiato la grandinata

Nanni gioca infortunato e Pecci è espulso - La rete segnata da Franzoni nella ripresa - Netto il predominio laziale

MARCATORE: Franzoni (L) al 16' della ripresa.

LAZIO: Pulici 7, Ghedin 7, Martini 7, Wilson 6+, Oddi 7, Nanni 8 (dal 46' Franzoni); Carlschelli 6+, Re Cecconi 7, Chinaglia 7, Frustalupi 6+, Badini 6+, Secondi portiere Moriggi, 13.0. Pecci.

BOLOGNA: Buso 6+; Roveri 6+, Cresci 6; Caporale 6, Bellugi 7, Maselli 7, Ghetti 7, Pecci 7, Savoliti 5, Massimelli 6, Brugnera 6+ (dal 46' Paris 6+). Secondo portiere Adani; 13.0. Colomba.

ARBITRO: Mascali 7.

grazie alla vittoria sul Bologna di Pesola.

Una vittoria più netta di quanto non dica lo stracchiato golletto rimediato da Franzoni al 16' della ripresa, su bellissimo invito di Badini. Perché se fosse finita 4 o 5 a zero a sfavore dei petroniani chi avrebbe avuto il coraggio di scandalizzarsi? I due pali, rispettivamente colpiti da Carlschelli (al 21' del primo tempo) e da Chinaglia (a pochi secondi dall'inizio della ripresa), la valanga di occasioni fatte da Badini, Carlschelli, Frustalupi, Re Cecconi, Martini, non è altro che la fotografia di un incontro a senso unico.

La Bologna potrebbe recriminare — dal canto suo — sul fatto che il vistoso predominio territoriale laziale è stato favorito dalla espulsione della mezzala Pecci, che ha visto la squadra giocare in dieci dal 28' del primo tempo. Non possiamo, di certo, confutare questa verità, pur se fino ad ora scade dei primi 45' le forze si sono bilanciate, visto che l'incidente a Nanni (il migliore fino a quel momento), capitogli al 20', su una brutta entrata di Massimelli, ha privato la Lazio di una delle più valide pedine. Fosse restato fino alla fine Nanni, non fosse stato espulso Pecci, come sarebbe

finita? È non crediamo di andare al di là del tempo senza voler scomodare la chioromanza — affermando che la Lazio sarebbe uscita ugualmente vittoriosa. Anzi, forse parliamo di un ritorno all'antico, e cioè al gioco «collettivo», non così altrettanto si poteva dire della aridità delle manovre, insistenti e convergenti per il 90 per cento — nell'imbuto dell'area avversaria.

Ma i pericoli per il Bologna non venuti ugualmente e il fatto sorprendente da quanto si vedeva in campo sembrava proprio di sì. Ma se sul piano dell'impegno, della volontà, della grinta si poteva parlare di un ritorno all'antico, e cioè al gioco «collettivo», non così altrettanto si poteva dire della aridità delle manovre, insistenti e convergenti per il 90 per cento — nell'imbuto dell'area avversaria.

NOTE: Terreno leggermente allentato, cielo coperto con lieve foschia. Spettatori 60 mila dei quali 18.242 paganti per un incasso di lire 60 milioni 388.400. Antidoping: negativo. Al 28' espulso Pecci per fallo su Ghedin. Calci d'angolo 123 per la Lazio. Ammonito Roveri.

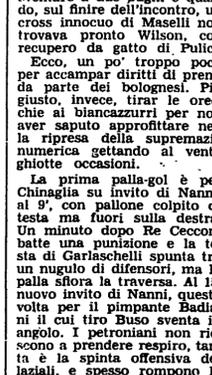
ROMA, 8 dicembre

La Lazio si «lecca» le ferite del derby a una settimana fa con la Roma, stende un velo pietoso sui dissidi interni (in molti hanno parlato di «clan»), rigetta indietro una crisi psico-fisica affiorata negli screezi con i tifosi e tra gli stessi giocatori (Martini venerdì abbandonò l'allenamento di «osservazione» di D'Amico).

Il Bologna potrebbe recriminare — dal canto suo — sul fatto che il vistoso predominio territoriale laziale è stato favorito dalla espulsione della mezzala Pecci, che ha visto la squadra giocare in dieci dal 28' del primo tempo. Non possiamo, di certo, confutare questa verità, pur se fino ad ora scade dei primi 45' le forze si sono bilanciate, visto che l'incidente a Nanni (il migliore fino a quel momento), capitogli al 20', su una brutta entrata di Massimelli, ha privato la Lazio di una delle più valide pedine. Fosse restato fino alla fine Nanni, non fosse stato espulso Pecci, come sarebbe

finita? È non crediamo di andare al di là del tempo senza voler scomodare la chioromanza — affermando che la Lazio sarebbe uscita ugualmente vittoriosa. Anzi, forse parliamo di un ritorno all'antico, e cioè al gioco «collettivo», non così altrettanto si poteva dire della aridità delle manovre, insistenti e convergenti per il 90 per cento — nell'imbuto dell'area avversaria.

Ma i pericoli per il Bologna non venuti ugualmente e il fatto sorprendente da quanto si vedeva in campo sembrava proprio di sì. Ma se sul piano dell'impegno, della volontà, della grinta si poteva parlare di un ritorno all'antico, e cioè al gioco «collettivo», non così altrettanto si poteva dire della aridità delle manovre, insistenti e convergenti per il 90 per cento — nell'imbuto dell'area avversaria.



LAZIO-BOLOGNA — Il pallone calciato da Franzoni (fuori quadro) è finito in rete. Esultano (a destra) Carlschelli e Chinaglia, imprecano Maselli e Buso.

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore

Finiti anche gli screezi

ROMA, 8 dicembre

È ritornata la serenità in casa biancazzurra, ma a determinarla non è stata soltanto la vittoria sul Bologna. Wilson infatti tiene a precisare che mai come in questo momento i giocatori della Lazio sono uniti con un'amicizia collettiva ben cementata. «Ci sono stati degli screezi — ha detto l'ex capitano dei campioni d'Italia — ma tutto si è agguistato prima di scendere in campo».

Wilson insiste nel fatto che la stampa ha esagerato nel commentare i dissidi interni. «Valete e Boni 7, Magistrelli e Prunacci 6, hanno giocato una settimana scorsa i rapporti tra alcuni giocatori. Poi tutto è stato chiarito e la Lazio ha

presentato il volto dello scrocco.

Maestrelli tutavia in polemica con i giornalisti, non ha voluto fare commenti. Ha elogiato i suoi ragazzi che hanno ritrovato la loro personalità e si sono messi a giocare senza aprire bocca. È toccato a Chinaglia, in qualità di capitano il commento sull'incontro, «Siamo scesi in campo con una volontà di vincere e ci siamo battuti senza risparmio. Abbiamo avuto numerose palle gol ma i pali e la bravura di Buso ci hanno impedito un punteggio più vistoso».

In casa rossoblu, Pesola dopo aver dichiarato che la espulsione di Pecci è stata

una decisione esagerata si è limitato a constatare che in campo non si poteva far altro che difendersi. «Una partita che non fa testo — ha concluso Pesola — e che la mia squadra dovrà dimenticare al più presto».

Re Cecconi, sul fatto che la Lazio ha giocato con un uomo in più, aggiunge che nel primo tempo, con l'infortunio di Nanni (distorsione della caviglia destra ma con sospetta frattura del perone) anche la sua squadra ha giocato con un uomo in meno, e malgrado questo ha dominato in fatto di gioco sciupando alcune facili occasioni.

f. s.

Giuliano Antognoli

Un altro stentato pareggio dell'Inter ridotta al rango di «ex grandex» (0-0)

Duello a chi fa meno a Cesena e il risultato è proprio zero

Un gol di Moro annullato non modifica di nulla il giudizio sulla partita: nessuna delle due meritava di vincere

CESENA: Galli 6; Ceccarelli 6, Danova 6; Brignani 5.5, Zamboni 7, Cera 7; Orlandi 6, Paschetti 6; Scala 5.5 (Toschi dal 18' del s.t. 6-), Roggioni 6+, Bordon 5. 12.0 Boranga; 13.0 Dragoni.

INTER: Bordon 6-; Giubertoni 6, Paschetti 6; Scala 5.5, Cattelan 6, Bini 7; Rossi 5.5, Mazzola 6, Boninsegna 5.5, Moro 6, Nicoli 5. 12.0 Vieri; 13.0 Cerilli; 14.0 Bertini.

ARBITRO: Galluzzi di Barletta, 6.

NOTE: sole e folia delle grandi occasioni (spretate). Spettatori valutati attorno ai 20 mila di cui 13.070 sicuramente paganti pari ad un incasso di lire 39.511.000. Calci d'angolo nettamente a favore del Cesena: 12-4. Ammonito il solo Bertarelli per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo.

squadra locale, forse fiaccata dalle squallide e deluse dai risultati bugiardi ottenuti dal suo gioco brioso in passato, ma comunque ridotta una larva, un modesto fantasma di quella spigliata compagine che tanta ammirazione destava. Ma il Cesena, con un cronista se è vero — come è vero — che lo stesso Bernardini aveva finito più volte per ciarla come esempio di modestia.

L'Inter non ha più mito né fama. Non è più una grande che lotti per lo scudetto, ma una squadra di centro-classifica (questa non ha nulla di spregevole, anzi...) che tenterà un piazzamento per disputare la solita Coppa UEFA.

NOTE: sole e folia delle grandi occasioni (spretate). Spettatori valutati attorno ai 20 mila di cui 13.070 sicuramente paganti pari ad un incasso di lire 39.511.000. Calci d'angolo nettamente a favore del Cesena: 12-4. Ammonito il solo Bertarelli per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

CESENA, 8 dicembre

Rieccoci, con il gravoso problema di commentare — in uno spazio che mai come questa volta ci pare rubato — una partita che, come mettiamo, una buona volta, qui si va di male in peggio. Non tanto per quanto concerne la fantasia, che potrebbe spaziarci su amari episodi colorati cronistica oppure buttarli a cercare il pelo nell'uovo, ma proprio per incapacità di reperire benevoli insulti nei confronti di un calcio stituito e tecnicamente deprimente.

squadra locale, forse fiaccata dalle squallide e deluse dai risultati bugiardi ottenuti dal suo gioco brioso in passato, ma comunque ridotta una larva, un modesto fantasma di quella spigliata compagine che tanta ammirazione destava. Ma il Cesena, con un cronista se è vero — come è vero — che lo stesso Bernardini aveva finito più volte per ciarla come esempio di modestia.

L'Inter non ha più mito né fama. Non è più una grande che lotti per lo scudetto, ma una squadra di centro-classifica (questa non ha nulla di spregevole, anzi...) che tenterà un piazzamento per disputare la solita Coppa UEFA.

NOTE: sole e folia delle grandi occasioni (spretate). Spettatori valutati attorno ai 20 mila di cui 13.070 sicuramente paganti pari ad un incasso di lire 39.511.000. Calci d'angolo nettamente a favore del Cesena: 12-4. Ammonito il solo Bertarelli per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

CESENA, 8 dicembre

Rieccoci, con il gravoso problema di commentare — in uno spazio che mai come questa volta ci pare rubato — una partita che, come mettiamo, una buona volta, qui si va di male in peggio. Non tanto per quanto concerne la fantasia, che potrebbe spaziarci su amari episodi colorati cronistica oppure buttarli a cercare il pelo nell'uovo, ma proprio per incapacità di reperire benevoli insulti nei confronti di un calcio stituito e tecnicamente deprimente.

squadra locale, forse fiaccata dalle squallide e deluse dai risultati bugiardi ottenuti dal suo gioco brioso in passato, ma comunque ridotta una larva, un modesto fantasma di quella spigliata compagine che tanta ammirazione destava. Ma il Cesena, con un cronista se è vero — come è vero — che lo stesso Bernardini aveva finito più volte per ciarla come esempio di modestia.

L'Inter non ha più mito né fama. Non è più una grande che lotti per lo scudetto, ma una squadra di centro-classifica (questa non ha nulla di spregevole, anzi...) che tenterà un piazzamento per disputare la solita Coppa UEFA.

NOTE: sole e folia delle grandi occasioni (spretate). Spettatori valutati attorno ai 20 mila di cui 13.070 sicuramente paganti pari ad un incasso di lire 39.511.000. Calci d'angolo nettamente a favore del Cesena: 12-4. Ammonito il solo Bertarelli per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo.

Moro: ho chiuso gli occhi

CESENA, 8 dicembre

Commentatore Manzoni, presidente del Cesena: «Arretrando vengo non arremo rubato nulla. L'Inter è un club che si preme a essere pericolosa. Considero il pareggio un punto perso per il Cesena e un punto vinto per l'Inter. Come tutti sanno da tempo si tratta di un club che non ha corso una querela». «Molto strana la decisione dell'arbitro di annullare il gol di Moro. Anche per i fatti che ho visto sul campo. Sostanzialmente considero giusto il pari».

Ma il fatto che Moro realizzatore dell'unico gol della giornata, annullato dall'arbitro: un gol che l'Inter aveva fatto perché lo nel contrasto prima del tiro conclusivo ma era impedito dalla palla commettendo fallo, non può essere che un fatto di giustizia. Il gol, poi, ha chiesto forte mandando il pallone stesso in fuori e non inflettato dal fallo».

Severo verdetto per i marchigiani: 3-1

MARCATORE: Sperotto (V) al 17' del p.t.; Tressoldi (V) al 21' del p.t.; nel s.t. Tressoldi (V) al 9' e Zandoli (A) al 36' del s.t.

VARESE: Fabris 7; Valmaso 6, Zignoni 6; Borghi 5, Perego n.c. (Mayer, dal 7' del p.t., 7); De Vecchi 7; Fusaro 5, Bonafè 5, Tressoldi (V) al 5' del p.t. e Mascali (A) al 33' del p.t. Spettatori paganti 1.798, incasso 4 milioni 412 mila 300 lire; totale spettatori, con gli abbonati, 8.000 circa.



CESENA-INTER — Moro riesce finalmente a battere il portiere cesenate Galli, malgrado Orlandi lo ostacoli. Ma il gol gli verrà annullato, per un suo precedente fallo.

L'Ascoli paga le spese del risveglio del Varese

Grave infortunio di gioco al difensore Perego: frattura della tibia

MARCATORE: Sperotto (V) al 17' del p.t.; Tressoldi (V) al 21' del p.t.; nel s.t. Tressoldi (V) al 9' e Zandoli (A) al 36' del s.t.

VARESE: Fabris 7; Valmaso 6, Zignoni 6; Borghi 5, Perego n.c. (Mayer, dal 7' del p.t., 7); De Vecchi 7; Fusaro 5, Bonafè 5, Tressoldi (V) al 5' del p.t. e Mascali (A) al 33' del p.t. Spettatori paganti 1.798, incasso 4 milioni 412 mila 300 lire; totale spettatori, con gli abbonati, 8.000 circa.

chiederli lo specchio della porta. Zandoli aveva malamente calciato alto.

Il Varese ha vinto, ma fino al 17' del primo tempo non aveva fatto mostra di grinta. Nervosismo e scarsa chiarezza di idee caratterizzavano il correre senza costrutto dei vareseini, atannaghi dalla paura di non riuscire, neppure questa volta, a conquistare i 2 punti necessari. Zandoli ha quindi scusato un'ottima occasione e quando poi il Varese ha trovato la strada della rete, si è bloccato psicologicamente, ha notevolmente migliorato il livello delle sue manovre.

Fra la prima rete, quella di Sperotto che ha inflitto a Grassi, sfruttando il mancato intervento dei difensori ascolani su un rasoterra diagonale di destra, di D'Amico, il secondo di Zandoli, e il terzo di Tressoldi, sono trascorsi solo 4 minuti. Dal 21' del primo tempo la partita ha preso un'andatura diversa. L'Ascoli è in svantaggio di 2 reti, mentre era sceso a Varese per vincere, proteso in avanti a cercare di raddrizzare il risultato e di giocare in Coppa delle Coppe, con la maglia del Milan.

Della cronaca riportiamo le due reti non descritte ed il grave incidente che ha messo fuori combattimento lo «stopper» del Varese, Perego. Le reti di Tressoldi si sono avute al 21' del primo tempo e al 33' della ripresa. La prima è scaturita da un lancio di Fusaro, ben controllato dall'ex milanista al limite dell'area, in messa a segno a Salsotto, in Coppa delle Coppe, con la maglia del Milan.

Della cronaca riportiamo le due reti non descritte ed il grave incidente che ha messo fuori combattimento lo «stopper» del Varese, Perego. Le reti di Tressoldi si sono avute al 21' del primo tempo e al 33' della ripresa. La prima è scaturita da un lancio di Fusaro, ben controllato dall'ex milanista al limite dell'area, in messa a segno a Salsotto, in Coppa delle Coppe, con la maglia del Milan.

Ha vinto anche sul traguardo di S. Siro

MILANO, 8 dicembre

Timothy T trionfatore anche al traguardo della finale del Campionato d'Italia oggi a San Siro. Vittoria faticata, quella del campione della signora Gina Biasuzzi o, comunque, non sgorgata così limpida come in altre occasioni. In retta d'arrivo, infatti, quando Baldi ha comandato il suo americano questi è scattato via quasi di carriera per poi riprendere a un passo di trotto non proprio bellissimo.

I commenti del dopo corso sono stati accessibili e polemici. Timothy T però bisogna dire, ha meritato per il complesso di quanto ha saputo dare in pista nell'arco dell'annata, il titolo di campione nazionale.

Sel i cavalli scesi in pista a disputarsi i 25 milioni messi in palio: Sharif di Jesolo della scuderia Spartana, Top Hanover della scuderia Santipasta, Timothy T della signora Gina Biasuzzi, Udet

chiederli lo specchio della porta. Zandoli aveva malamente calciato alto.

Il Varese ha vinto, ma fino al 17' del primo tempo non aveva fatto mostra di grinta. Nervosismo e scarsa chiarezza di idee caratterizzavano il correre senza costrutto dei vareseini, atannaghi dalla paura di non riuscire, neppure questa volta, a conquistare i 2 punti necessari. Zandoli ha quindi scusato un'ottima occasione e quando poi il Varese ha trovato la strada della rete, si è bloccato psicologicamente, ha notevolmente migliorato il livello delle sue manovre.

Fra la prima rete, quella di Sperotto che ha inflitto a Grassi, sfruttando il mancato intervento dei difensori ascolani su un rasoterra diagonale di destra, di D'Amico, il secondo di Zandoli, e il terzo di Tressoldi, sono trascorsi solo 4 minuti. Dal 21' del primo tempo la partita ha preso un'andatura diversa. L'Ascoli è in svantaggio di 2 reti, mentre era sceso a Varese per vincere, proteso in avanti a cercare di raddrizzare il risultato e di giocare in Coppa delle Coppe, con la maglia del Milan.

Della cronaca riportiamo le due reti non descritte ed il grave incidente che ha messo fuori combattimento lo «stopper» del Varese, Perego. Le reti di Tressoldi si sono avute al 21' del primo tempo e al 33' della ripresa. La prima è scaturita da un lancio di Fusaro, ben controllato dall'ex milanista al limite dell'area, in messa a segno a Salsotto, in Coppa delle Coppe, con la maglia del Milan.

chiederli lo specchio della porta. Zandoli aveva malamente calciato alto.

Il Varese ha vinto, ma fino al 17' del primo tempo non aveva fatto mostra di grinta. Nervosismo e scarsa chiarezza di idee caratterizzavano il correre senza costrutto dei vareseini, atannaghi dalla paura di non riuscire, neppure questa volta, a conquistare i 2 punti necessari. Zandoli ha quindi scusato un'ottima occasione e quando poi il Varese ha trovato la strada della rete, si è bloccato psicologicamente, ha notevolmente migliorato il livello delle sue manovre.

Fra la prima rete, quella di Sperotto che ha inflitto a Grassi, sfruttando il mancato intervento dei difensori ascolani su un rasoterra diagonale di destra, di D'Amico, il secondo di Zandoli, e il terzo di Tressoldi, sono trascorsi solo 4 minuti. Dal 21' del primo tempo la partita ha preso un'andatura diversa. L'Ascoli è in svantaggio di 2 reti, mentre era sceso a Varese per vincere, proteso in avanti a cercare di raddrizzare il risultato e di giocare in Coppa delle Coppe, con la maglia del Milan.

Della cronaca riportiamo le due reti non descritte ed il grave incidente che ha messo fuori combattimento lo «stopper» del Varese, Perego. Le reti di Tressoldi si sono avute al 21' del primo tempo e al 33' della ripresa. La prima è scaturita da un lancio di Fusaro, ben controllato dall'ex milanista al limite dell'area, in messa a segno a Salsotto, in Coppa delle Coppe, con la maglia del Milan.

Pareggio esterno contro una deludente Ternana (1-1)

PUNTO DOPPIO PER LA SAMPDORIA

Prezioso il pari dei liguri contro una rivale diretta nella lotta per la salvezza - Le reti di Griiti e Valente, autore di una bella prova

MARCATORE: Griiti (T) al 23' del p.t.; Valente (S) al 19' del s.t.

TERNANA: Nardin 6+; Maselli 5, Rosa 7; Griiti 6, Dolci 7, Benatti 6; Donati 6+; Panizza 4 (dal 33' S. Piatto s.v.), Garritano 7, Cavelli 6+, Traini 6, N. 12 De Luca, n. 14 Valle.

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnucci 6, Rossinelli 6+; Lippi 6, Prini 6, Bedin 6+; Valente 8, Boni 7, Magistrelli 6, Salvi 6+; Prunacci 5 (dal 19' s.t. De Giorgis s.v.). N. 12 Bandoni, n. 13 Arreco.

ARBITRO: Menegalli di Roma 7.

so abbondantemente, soprattutto il primo praticamente tutto nel corso di tutta la gara (al 33' della ripresa ha abbandonato il campo). Griiti ha segnato un bel gol poi è calato alla distanza.

Sembrava una partita fatta su misura per la Ternana, almeno a partire dal 23' del p.t. quando appunto, Griiti riusciva a far scendere Cacciatori con un gran tiro diagonale dalla destra.

Il gol, fino a quel momento ci stava giusto. Già al 15' Traini di testa aveva colpito in pieno il palo su cross di Donati. Ma era soprattutto la squadra genovese a mostrare chiari i segni di una organizzazione di gioco troppo scontata e sterile: bravi i centrocampisti ma completamente nulle le «punte» Magistrelli e l'ex Prunacci. La operazione arduosa sembrava dunque portata a mano.

Anche dopo il gol del vantaggio dei padroni di casa il canovaccio della partita rimaneva invariato: centrocampisti ospiti in cattedra e rapidi

contropiede della Ternana che portava i propri uomini in diverse occasioni vicini al gol. Ci provava Garritano al 27' con un bel colpo di testa che finiva a lato, ci provava alla mezz'ora esatta persino il terzino Masiello (tiro dal limite dell'area che sfiorava la traversa) poi al 35' un tentativo di Crivelli veniva deviato al volo da Traini che spediva ancora alto.

La Sampdoria si faceva viva soltanto a cinque minuti dal termine con un tiro di Valente parato da Nardin.

Nella ripresa i liguri prendevano decisamente nelle proprie mani il centrocampo con Valente semplicemente spettacoloso.

Dall'altra parte il calo evidente di Griiti e la cattiva giornata di Panizza (troppo tardi sostituito da Ricomanti) poneva la difesa locale in balla delle manovre sempre più convincenti di Boni, Salvi e dello stesso Magistrelli che, in posizione arretrata, trovava finalmente il modo di rendersi utile.

Già all'4' una mischia in area ternana veniva risolta con un intervento disperato vicino alla linea di porta da Dolci che si sostituisce al portiere dopo un fallo di mano di Benatti, giudicato involontario dall'arbitro. Al 10' era Salvi a sfiorare la traversa. La Ternana cercava di reagire, ma era chiaro il suo impaccio. Il solo Crivelli cercava di mettere ordine in una manovra ormai sempre più stentata ed approssimativa e Garritano, troppo solo e ben marcato da Prini, doveva superare se stesso per superare la barriera blucerchiata.

Ci riusciva comunque al 18' con una rovesciata molto bella in piena area che finiva in rete. Il gol era stato fatto quando su azione di calcio d'angolo, impegnava Cacciatori con un perfetto colpo di testa deviato proprio a fil di palo.

Ma era davvero il canto del cigno. L'uomo in più della Sampdoria, quel Valente, onnipresente in ogni angolo del rettangolo di gioco che

Timothy campione d'Italia

MILANO, 8 dicembre

Timothy T trionfatore anche al traguardo della finale del Campionato d'Italia oggi a San Siro. Vittoria faticata, quella del campione della signora Gina Biasuzzi o, comunque, non sgorgata così limpida come in altre occasioni. In retta d'arrivo, infatti, quando Baldi ha comandato il suo americano questi è scattato via quasi di carriera per poi riprendere a un passo di trotto non proprio bellissimo.

I commenti del dopo corso sono stati accessibili e polemici. Timothy T però bisogna dire, ha meritato per il complesso di quanto ha saputo dare in pista nell'arco dell'annata, il titolo di campione nazionale.

Sel i cavalli scesi in pista a disputarsi i 25 milioni messi in palio: Sharif di Jesolo della scuderia Spartana, Top Hanover della scuderia Santipasta, Timothy T della signora Gina Biasuzzi, Udet

Renzo Massarelli

Giuliano Antognoli

Enrico Minazzi

Il ritmo è ora molto teso. Entra Sharif in retta d'arrivo a tutti i giri. Top e Udet si avvicinano girando al largo e Timothy da più lontano si prepara al grande scatto. La seconda rete di Tressoldi è stata propiziata da un perfetto servizio di Sperotto, che ha trovato Tressoldi al limite dell'area, in messa a segno tutto solo. Tiro preciso e terza rete per il Varese.

Lo «stopper» Perego, preferito da Maroso a Lanzì, è durato sette minuti. Nel tentativo di intervenire su Zandoli, il giocatore si è fratturato la tibia destra nello stesso punto nel quale se l'era fratturata l'anno scorso. Per l'evento dell'incidente, Salsotto di tornare a giocare.

Enrico Minazzi

Gian Maria Madella

Il ritmo è ora molto teso. Entra Sharif in retta d'arrivo a tutti i giri. Top e Udet si avvicinano girando al largo e Timothy da più lontano si prepara al grande scatto. La seconda rete di Tressoldi è stata propiziata da un perfetto servizio di Sperotto, che ha trovato Tressoldi al limite dell'area, in messa a segno tutto solo. Tiro preciso e terza rete per il Varese.

Lo «stopper» Perego, preferito da Maroso a Lanzì, è durato sette minuti. Nel tentativo di intervenire su Zandoli, il giocatore si è fratturato la tibia destra nello stesso punto nel quale se l'era fratturata l'anno scorso. Per l'evento dell'incidente, Salsotto di tornare a giocare.

Enrico Minazzi

Renzo Massarelli

Il ritmo è ora molto teso. Entra Sharif in retta d'arrivo a tutti i giri. Top e Udet si avvicinano girando al largo e Timothy da più lontano si prepara al grande scatto. La seconda rete di Tressoldi è stata propiziata da un perfetto servizio di Sperotto, che ha trovato Tressoldi al limite dell'area, in messa a segno tutto solo. Tiro preciso e terza rete per il Varese.

Lo «stopper» Perego, preferito da Maroso a Lanzì, è durato sette minuti. Nel tentativo di intervenire su Zandoli, il giocatore si è fratturato la tibia destra nello stesso punto nel quale se l'era fratturata l'anno scorso. Per l'evento dell'incidente, Salsotto di tornare a giocare.

Enrico Minazzi